

Campagna shock anti distruzione ghetto Cento

ROMA. «Trasformare la diaspora in un trasloco. Nemmeno Goebbels ci sarebbe arrivato». È il titolo di un manifesto contro la ristrutturazione del ghetto di Cento, a Ferrara, decisa dalla commissione edilizia della cittadina con il via libera ad un'impresa che si occupa di lavori di recupero del centro storico. La campagna, che ha come slogan «Lasciateci nel ghetto. Questa volta siamo noi a chiederlo», è firmata dalla McCann Erickson Italiana per conto della Klaus Davi & Co., e utilizza immagini molto forti. Il testo del manifesto affisso sui muri di Cento parla di una nuova minaccia per gli ebrei a cinquant'anni dall'Olocausto. «Questa volta - si legge - non sono le camere a gas né i campi di concentramento ma è la legge del marketing ad incombera sulla vita stessa della comunità ebraica». I ghetti «più belli d'Italia» stanno scomparendo per far posto «a parcheggi, monolocali e uffici». Si ricorda poi che il ghetto di Cento ha dato i natali ai genitori di Benjamin Disraeli e si denuncia il rischio di uno stravolgimento dell'identità e della memoria della comunità ebraica a tutto vantaggio del mercato immobiliare. La Klaus Davi & Co. riferisce ancorché la vicenda ha visto scendere in campo Carlo d'Inghilterra, che si è detto dispiaciuto del trattamento che gli italiani riservano al cuore della città che dette i natali ai coniugi Disraeli. Mentre in Italia è Vittorio Sgarbi ad aver stigmatizzato gli interventi comunali di ristrutturazione: «Quello che sta avvenendo a Cento è profondamente sbagliato - ha detto il parlamentare del gruppo misto alla Camera - e bisogna tentare adeguamenti leciti non modificanti e offensivi della dignità storica e monumentale di questo posto». Anche gli ecologisti centesi scendono in campo contro il progetto comunale. Andrea Tomus, per gli ambientalisti, ha denunciato che l'intervento non è garantito da un vero controllo di tutela architettonica e che molti muri storici verranno abbattuti.

Gli incendi sono dolosi e gli ambientalisti accusano: «È un nuovo assalto della speculazione edilizia»

Fiamme e crolli sulla costiera amalfitana Notte di paura, chiusa la statale

Il forte vento ha fatto propagare le fiamme che per tutto il giorno hanno lambito case e villette mettendo a dura prova i soccorsi. L'incendio più vasto è stato domato alle 17 di ieri. Per arrivare in costiera si passa dal valico di Chiunzi.

AMALFI (Sa). Costiera in fiamme. Un incendio dopo l'altro, tutti di natura dolosa e poi, nella notte una caduta di massi. Una notte da incubo per i villeggianti della costiera amalfitana, con le fiamme che hanno rischiato la notte. La paura ha serpeggiato a lungo fra gli abitanti delle villette vicine al costone incendiato e così i villeggianti hanno passato la notte all'aperto a guardare i vigili del fuoco che per un'intera giornata hanno lottato contro le fiamme, fino alle 17, quando l'incendio è stato domato. Ieri con le prime luci dell'alba, il «canad-air» e l'elicottero che hanno versato tonnellate d'acqua sulle lingue di fuoco alimentate da un forte vento. C'è paura e c'è pericolo. Così la statale della costiera amalfitana è stata chiusa e le località turistiche della zona sono rimaste isolate. In costiera ci si può arrivare, passando per Agerola o attraverso il valico di Chiunzi, anche se forse oggi la statale verrà riaperta.

I vigili non hanno alcun dubbio, gli incendi scoppiati in costiera in questi giorni sono quasi tutti di natura dolosa. Quello scoppiato a «capo d'orso», fra Cetara e Maiori, è stato segnalato alle due dell'altra notte alla centrale operativa dei vigili del fuoco. Era stato spento appena quello scoppiato a Poggerola, che i

mezzi dei «pompieri» si sono dovuti spostare ed hanno ripreso a pompare acqua sulla macchia mediterranea avvolta dalle fiamme. I focolai sono distanziati poche centinaia di metri l'uno dall'altro, segno inequivocabile dell'opera di un piromane.

Legambiente tuona contro la speculazione e fa notare come l'offensiva dei piromani segua di pochi giorni le iniziative di «Goletta Verde» e di «Legambiente» contro la speculazione edilizia ed il mostro di «Fuenti», di 40.000 metri cubi di cemento che deturpano uno dei luoghi più belli del mondo.

Bruca la costiera, brucia il salernitano. La situazione è grave: incendi sono segnalati nell'agro sarnese-nocerino. A Sarno le fiamme sono altissime nella zona l'acquedotto campano, mentre lo stesso capoluogo di provincia è interessato dagli incendi di sterpaglia. Nella parte alta di Salerno i vigili del fuoco sono al lavoro per evitare che le lingue di fuoco possano investire le costruzioni di «casa Manzo» e di via Salvatore Calenda. Le fiamme hanno lambito anche l'autostrada Napoli-Salerno, nel tratto compreso fra i caselli di Nocera Inferiore e di Angri.

Il fronte del fuoco non riguarda solo la penisola amalfitana o la provincia di Salerno, anche se questa provincia ieri sembrava essere il

punto più acuto della crisi. Le fiamme sono divampate, infatti, anche sul Termino, in Irpinia, in alcune zone del casertano, in qualche zona del beneventano e del Cilento. Anche in questo caso si tratta di incendi dolosi, solo in un paio di casi potrebbe trattarsi di un incendio casuale, ma, ci hanno detto alla Protezione Civile, gli incendi fortuiti sono quelli che vengono domati in poco tempo, in quanto il fronte delle fiamme è generalmente estremamente ridotto ed anche se spira un forte vento le lingue di fuoco non riescono ad «allargarsi» a sufficienza, specie se la segnalazione è tempestiva.

Una notte di paura è stata trascorsa a Caserta al «Belvedere di San Leucio». L'incendio è stato domato dopo molte ore di lavoro e le fiamme hanno sfiorato le case. Decine di persone sono scappate da casa e hanno protestato per la mancanza di sorveglianza. Una accusa respinta dal corpo forestale dello stato che fa notare come, spesso, siano proprio gli abitanti di quel borgo a provocare gli incendi bruciando foglie secche e sterpaglie. «Abbiamo pochi uomini e ci sono troppi incendi» lamenta il comandante dei VV.FF. casertani, e l'emergenza non è finita.



Vito Faenza Vigili del fuoco in azione sulla costiera amalfitana - a porta/Reuters

Si annuncia fine settimana con il bel tempo

Palermo sott'acqua allagamenti e danni Ferragosto, caldo e sole

È cambiato il vento. Lo scirocco si è trasformato in maestrale e su Palermo, per tre ore, dalle 10 alle 13, si è abbattuto un uragano che ha scaricato in 180 minuti, sul palermitano centinaia di tonnellate d'acqua. Il vento ha riformato all'improvviso il mare ed un'auto è stata trascinata in acqua dai marosi che hanno flagellato la costa. Il conducente, come due sub che si erano immersi di buon'ora, sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco e dai vigili urbani, che assieme a carabinieri, polizia e guardia di finanza hanno risposto alle centinaia di richieste di aiuto giunte ai centralini dei numeri di soccorso. Numerose imbarcazioni in difficoltà sono state aiutate a rientrare nei porti dalle motovedette della capitaneria.

Il sistema fognario è saltato e molte strade sono rimaste allagate, da dieci e persino venti centimetri di acqua, mentre in alcuni punti della città s'è verificata una violenta grandinata. Alcuni centri della zona occidentale della provincia di Palermo sono rimasti per qualche tempo senza energia elettrica. Interrot-

ta la ferrovia tra Termini Imerese e Palermo. Un treno si è bloccato tra le stazioni di Notarbartolo e Palermo centrale ed i viaggiatori sono stati fatti scendere con le scale dei VV.FF. Rallentamenti anche sulle autostrade per Trapani e per Catania. Allagato l'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Perla. Problemi anche a Villa Sofia ed al reparto di cardiologia del «civico».

L'anticiclone, assicurano i meteorologi, a ferragosto farà vincere il bel tempo ed i temporali si sposteranno sui Balcani o anche più in là. Da venerdì e per tutto il fine settimana, sole splendente su tutte le regioni. Per le persone in vacanza nel centro sud c'è da segnalare un aumento sensibile delle temperature, anche a Bari che ieri alle 17 era segnalata come la città più fresca d'Italia con «appena» 26 gradi di temperatura. I mari che ieri andavano dall'agitato al mosso, tenderanno a calmarsi tutto dipenderà dal vento e dall'anticiclone, anche se, proprio in coincidenza con il ponte ferragostano, è previsto mare piatto.

Conclusa l'odissea del gruppo, atterra a Palermo e non a Catania

Siciliani a Londra, ultima beffa «Trattati come terroristi»

I giornali britannici li hanno persino descritti come «dirottatori». Ora gli sfortunati turisti chiederanno i danni alla compagnia aerea.

PALERMO. La nuova beffa si è consumata poco prima delle quattro di ieri sul cielo catanese. Ricordate i 187 passeggeri siciliani che il capitano di un aereo della Sabarways aveva fatto scendere dal velivolo prima di decollare perché protestavano per la soppressione dello scalo palermitano previsto nel piano di voli? Bene l'altra notte il Boeing 727 partito da Londra, con gran parte degli stessi 187 passeggeri, che doveva atterrare a Catania è invece atterrato a Palermo. Il comandante del charter ha deciso che l'aeroporto di Catania era invincibile per cattive condizioni atmosferiche. Ma nello stesso momento in cui lo decideva due altri aerei sono atterrati regolarmente. I passeggeri siciliani, alla fine del tormentato viaggio, hanno calcolato di essere stati «prigionieri» delle decisioni della compagnia di charter inglese - che a quanto pare dispone di due soli velivoli - per oltre 40 ore. A Palermo l'aereo è atterrato alle 5, inaspettato dagli stessi operatori del traffico. Gli «arrivi» erano chiusi, niente portabagagli, di pullman per il trasferi-

mento dei passeggeri a Catania neanche l'ombra.

Aldo Petralia, 44 anni, architetto catanese, una delle vittime della compagnia inglese racconta: «Ce lo hanno spiegato nell'aeroporto di Gatwick: siamo stati vittime dei cow boys dell'aria. Di una micro compagnia che ubbidisce solo alle proprie leggi. Quando eravamo sull'aereo domenica scorsa e ci hanno comunicato che l'aereo non avrebbe fatto scalo a Catania abbiamo protestato. Il comandante ci ha risposto: o scendete o andate a Palermo. Quando un altro passeggero Salvo Zappalà ha detto: allora io resto qui, è stato aggredito verbalmente. I rappresentanti della compagnia hanno detto: tutti quelli che protestano sbarchino e si tolgano dalle scatole. Zappalà ha continuato a protestare e sono arrivati i poliziotti dell'antiterrorismo che lo hanno preso ed infilato in un'auto che si trovava sotto l'aereo. Ma non finisce qui». E la storia infatti non è finita. I passeggeri chiederanno i danni in sede civile mentre la magistratura ha già aperto un'inchiesta

in base al fascicolo raccolto dalla polizia a Catania con gli esposti dei genitori di ragazzi imbarcati sull'aereo e che sono arrivati 40 ore dopo la data prevista.

C'è qualcuno, tra i passeggeri, che se la prende anche con le nostre autorità nella capitale inglese. Salvatore Di Piazza, che ha un negozio di mobili a Londra, ironizza: «Anche le autorità consolari ci hanno dato assistenza. Al telefono ci chiedevano cosa dovessero fare. Il console lo abbiamo visto solo lunedì sera, poco prima della nuova maledetta partenza. Ci ha detto che era stato fatto il possibile. Sarà ma non ce ne siamo accorti».

E interessante anche notare come la stampa inglese ha dato le notizie su questa grottesca vicenda.

Gli stessi passeggeri del Boeing 727 hanno portato in Italia alcuni quotidiani che riportano la tesi di un tentativo dirottamento da parte della comitiva di italiani e danno ragione alla compagnia che per prudenza ha fatto scendere i passeggeri.

Ruggero Farkas

La lobby dei bagnini: «Più illuminazione non serve: bisogna soltanto cacciare "quella gente"».

Rimini, autoblindo in spiaggia e polemiche

Ieri gli interrogatori di due extracomunitari responsabili di casi di violenza. Hanno negato tutto.

RIMINI. La Riviera si è svegliata stordita, ieri mattina, come un pugile alle corde dopo un'incredibile serie di uppercut in pieno stomaco. Rimini, la capitale delle vacanze, si è trovata d'improvviso alle prese con una serie di problemi da grande metropoli. I sei episodi consecutivi di violenza ai danni di donne hanno avuto un effetto deflagrante: sull'ordine pubblico, in primo luogo, ma anche sull'immagine del «divertimentificio» e sulle conseguenze di una stagione turistica che non è mai decollata in pieno. La notte scorsa, con la spiaggia pattugliata dai blindati dei Carabinieri, è trascorsa tranquilla. Si è tornati ad una «normalità» da agosto, con qualche furto, arresti per vandalismo, alcune risse senza conseguenze gravi, il sequestro di ecstasy in discoteca. Da ieri sera hanno iniziato a scorrazzare sull'arenile, fra la prima fila d'ombrelloni e il mare, anche i fuoristrada della Polizia. I Vigili urbani hanno invece «corazzato» il Lungomare. Della serie: a mali estremi...

I sei episodi di violenza sessuale continuano a far discutere. Ieri sono comparsi di fronte al giudice per le indagini preliminari i due arrestati: due cittadini marocchini accusati rispettivamente di aver rapito e aggredito una quindicenne sulla spiaggia di Torre Pedrera e di aver provato a violentare una ventenne di Parigi in una tenda sul mare, a Misanò Adriatico. I due (per la cronaca si chiamano Adbakar Kalos, 19 anni, e Chaeik Qnaiti, 24 anni) si sono difesi negando ogni addebito, dicendo di non aver mai visto prima le proprie vittime. Le prove a loro carico, però, sembrano proprio schiaccianti. Kalos è stato arrestato (dopo aver rischiato il linciaggio da parte dei turisti inferociti) in flagranza di reato; Qnaiti è stato riconosciuto e indicato ai carabinieri dalla propria vittima. Domani mattina il giudice deciderà se convalidare il fermo. Nel caso di Adbakar Kalos il pubblico ministero potrebbe chiedere anche il giudizio per direttissima. Ma chi sono questi due presunti violentatori?

Kalos, per esempio, non sa quanti anni ha; e non sa dire neppure dove è nato. Sa solo che da alcuni mesi è arrivato in Riviera, da clandestino, per cercare di «tirare su qualche soldo facendo treccine ai turisti, sul Lungomare». Storie di ordinaria immigrazione in una Riviera dove gli extracomunitari vengono ormai visti, da parecchie parti, come un «problema». Per non dire di peggio.

Di fronte alla richiesta del sindaco di illuminare la spiaggia anche di notte, il presidente della «potente» lobby dei bagnini, Edmo Nanni, ha replicato: «La spiaggia è già illuminata a sufficienza. Non capisco cosa si potrebbe risolvere...». Il problema non è il buio: bisogna invece fare pulizia di tutta «quella gente» senza lavoro che si riversa qui, che ha preso la spiaggia come una casa. Di «quella gente» che ogni giorno diventa più arrogante e cattiva. L'ondata di immigrazione è stata troppo massiccia. Il resto è aria fritta...». Su posizioni molto simili a quelle del

sindaco pedisessino Giuseppe Chichi c'è schierata la Diocesi che ritiene «quasi inevitabile che convergano verso la Riviera anche quanti vedono nell'affollamento estivo occasioni di trasgressione o di vera e propria criminalità». Un giudizio positivo sulla sua proposta di «regionalizzare» gli accessi degli extracomunitari è arrivata, ironia della sorte, da An, mentre la «Rete antirazzista» lo ha criticato al punto da auspicarne «l'espulsione dal Pds». E dire che le posizioni del primo cittadino di Rimini sono considerate tra le più «soft». Il suo collega di Riccione, Massimo Masini, non ha usato per esempio mezzi termini: «Bisogna cacciarli in galera! Chi è stato espulso e viene beccato ancora in giro deve essere arrestato».

Ai giornali tedeschi che parlano delle «notte criminali» replica l'assessore regionale al turismo, Vasco Errani: «La situazione è sotto controllo, immagini fuorvianti».

Pier Francesco Bellini

E per i giornali tedeschi è allarme

BERLINO. Alcuni quotidiani tedeschi, fra cui la «Bild», si sono occupati del problema sicurezza a Rimini. «Meravigliosa Rimini: ma di notte arrivano i criminali» titola la «Bild». Il quotidiano prosegue scrivendo che questo «paradiso dei villeggianti» è meraviglioso di giorno ma pericoloso la notte, al punto che fare «il bagno al chiaro di luna è un pericolo mortale». Anche il quotidiano «Berliner Morgenpost» titola «Rimini, crepuscolo del bagno per famiglie?».

glu glu glu della bottiglia e dai sss dell'impianto. Mi sento la vescica gonfia come un tamburo e non so più cosa fare. Per un momento, penso di prendere la lattina maxi di Coca che ho sul cruscotto, berla - berla? - no, vuotala fuori e liberarmi lì dentro, ma accidenti a me, sono prigioniero di una Fiat Barchetta - Barchetta? Dio mio - e c'è un pullman di giapponesi che dall'alto mi guarda. Provo a tirarmi addosso la giacca dal sedile di fianco per coprire il movimento, ma l'occhietta che mi lancia dall'auto dei tedeschi mi fa sentire sospetto e scoperto come un uomo col giornale in un cinema porno. E allora mi blocco, croceffo al mio sedile di dolore, mentre un pensiero mi attraversa veloce la mente. Si può morire così? Si può tenerla così tanto da scoppiare e sparire in un'onda giallastra e spumeggiante? Si può morire di pipì?

In quel momento, un'esplosione secca come quella di un

In tanti sono rimasti

Ferragosto Città «ok» e città in ferie

ROMA. È in arrivo per molti un Ferragosto in città che saranno più affollate del solito. Le cifre dei «non vacanzieri» sono eloquenti. A Milano resta circa mezzo milione di persone. A Torino ci sono due abitanti su tre. Bologna, di questi giorni, conta 200 mila abitanti, più della metà dei residenti. A Firenze la vendita del latte fresco continua quasi fossimo a gennaio. I romani nessuno li ha contati, ma si sa che ce ne sono più che gli altri anni. Quanto ai napoletani, sono «tutti» a casa e il traffico notturno crea ingorghi fino a notte fonda. Insomma le città non sono affatto vuote, anzi in alcuni posti, dagli uffici anagrafici ai musei, si rischia anche di fare la fila.

Tuttavia sul fronte dei servizi di prima necessità la situazione è variegata e per alcuni venerdì 15 agosto potrebbe diventare una giornata da incubo, se non hanno provveduto ad organizzarsi prima. A Milano, il 15 rimarranno aperti 120 bar e 130 tra ristoranti e pizzerie. Le cose non saranno semplici invece per i 600 mila torinesi rimasti a casa, con davanti un «chiuso per ferie» sul 72% degli esercizi alimentari e sul 78% dei bar e ristoranti. Ed è difficile persino trovare un dentista. Poche le farmacie e le tabaccherie aperte. Frequentatissime le piscine pubbliche, le manifestazioni culturali e i musei. A Bologna saranno circa mille i negozi aperti, ristorazione compresa, nella settimana centrale di questo mese e alle porte della città ci sono cinque ipermercati che non chiudono. Sul piano dei trasporti i servizi saranno ridotti del 16% circa. Chi passa invece il Ferragosto a Firenze può usufruire, per usare le parole del soprintendente Antonio Paolucci, dell'«offerta museale più vasta e massiccia che la città abbia mai conosciuto». Sarà tutto aperto, eccetto Palazzo Vecchio.

I romani che non sono andati in ferie il 15 potranno andare a fare la spesa «colpo sicuro». Rimarranno aperti a Ferragosto, infatti, undici supermercati, dieci grandi magazzini Upim e dieci alimentari. Sarà più difficile, invece, mangiare un gelato o una pizza: solo 20 tra bar e gelaterie e 15 ristoranti non chiuderanno i battenti. Lievemente migliorato rispetto al passato il servizio bus e tram che il 15 e 16 svolgerà circa 20 mila corse. E secondo l'ordine dei medici e dei farmacisti sarà facile trovare una farmacia aperta dal momento che sono 400 quelle di turno in questo periodo, la metà del resto dell'anno. Gli ospedali funzioneranno come al solito, eccetto il Policlinico che ha ridotto del 30% i posti letto.

A Napoli la situazione si presenta molto animata, di giorno e di sera, con il «tutto esaurito» negli stabilimenti balneari ai piedi della collina di Posillipo. Nella settimana di Ferragosto pare rimarranno aperti molti negozi. Un vero deserto si profila invece a Palermo, dove il 15 è considerato giorno di festa a tutti gli effetti, con negozi, bar e ristoranti chiusi. Tra i servizi garantiti il 50% delle corse degli autobus.

DALLA PRIMA

[Carlo Lucarelli]